

MOLTO VENTO E QUALCHE MOSCA SOPHIE USUNIER DA LAGO A PADOVA

È ormai un'abitudine visitare mostre allestite in ex stabilimenti industriali, trasformati in poli culturali polivalenti. Insolito è invece il caso di una mostra d'arte contemporanea organizzata nella sala d'attesa di un'azienda. LAGO, in collaborazione con la Fondazione March, ha deciso di convertire un luogo come la waiting room in uno spazio espositivo che con cadenza bimestrale ospita lavori di artisti invitati a proporre progetti sulla tematica dell'attesa, atti ad offrire un'occasione di riflessione ai visitatori – una proposta per conciliare arte e impresa, etica e business. Per il suo intervento, a cura di Marinella Paderni, Sophie Usunier ha realizzato l'installazione *Les vents contraires I*, dove delle maniche a vento venivano innaturalmente regolate da congegni meccanici, e il video *Whirling Derwish Flies*, nel quale, invece, senza condizionamenti alcune mosche sembravano improvvisare una "danza" sotto un lampadario, quasi si muovessero al ritmo della musica. **S.M.**



3.

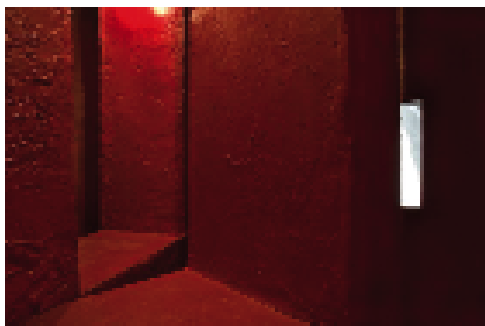
TOMAS SARACENO DA ALI

L'energia, fonte di moto e di vita, è il tema della personale di Tomas Saraceno *The Iridescent Planet*, a cura di Dobrila Denegri, che inaugura il nuovo spazio espositivo romano diretto da Caterina Tomeo. Il pianeta iridescente è una sfera luminosa alimentata da pannelli fotovoltaici applicati sulle vetrate della galleria, è un globo simbolico che diviene metafora del perenne alternarsi di vita e morte. In un mondo nel quale l'inevitabile esaurirsi delle fonti energetiche tradizionali costringe a individuarne altre più affidabili e meno inquinanti, l'arte di Saraceno si concentra sulla ricerca di una sinergia con scienza, tecnologia e ecologia, esulando da fini ludici e da belletti celebrativi. L'artista argentino si dimostra così capace di sintetizzare una visione del mondo al contempo scientifica, morale e estetica, e di tracciare – scrive la curatrice – "nuovi mondi, proiettandosi nel futuro, indicando nuovi modi per ripensare il presente e la realtà". Completano il percorso espositivo alcune vedute e gigantografie delle sue installazioni.

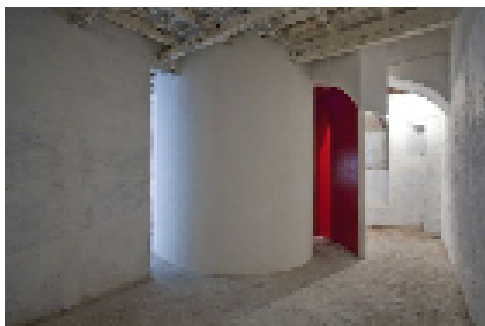
7.



1.



2.



4.

FRANCO PURINI DA VOLUME

Franco Purini ha inaugurato il progetto *MySpace.Rome*, un nuovo programma espositivo – curato da Marina Engel – dedicato all'architettura, per il quale architetti di rilievo internazionale sono invitati a realizzare un intervento negli spazi della Fondazione. Ad essi è offerta l'opportunità di realizzare volumi liberi da vincoli funzionali, spazi utopici regolati esclusivamente da norme interne e non da una specifica destinazione d'uso. La struttura che Purini ha denominato *La stanza rossa* si articola intorno a due pilastri traslati e ruotati secondo la direzione nord-sud, e si materializza in una figura a spirale, una parete curva alta fino al soffitto, delimitante un piccolo vano dipinto di rosso. L'ambiente – esplorabile dall'interno o visibile dall'esterno attraverso una serie di aperture – si connota così come "un cuore segreto, una sorta di architettura claustrofobica" che concentra il suo significato nel nucleo plastico che ne costituisce il centro. Seguirà un progetto dell'architetto portoghese Eduardo Souto de Moura.

MICHELANGELO CONSANI. BARTER: THE SOLAR COOKING PROJECT

All'interno di *Seek-refuge*, evento collaterale alla XI Biennale d'Architettura di Venezia – curato da Marta Casati e Riccardo Lisi – è stato presentato un nuovo progetto multidisciplinare di Michelangelo Consani, *The Solar Cooking Project*, che va a completare il progetto *Barter* presentato in anteprima nel 2007 all'unDEAF: Dutch Electronic Art Festival di Rotterdam. *Barter* è un progetto che l'artista toscano sviluppa da più di due anni in parallelo con la propria ricerca artistica ed estetica, con l'obiettivo di creare una rete internazionale di collegamenti mirati a raccogliere esperienze, informazioni e documentazione sulle nuove forme di creatività applicabili all'economia alternativa. Nel progetto veneziano, Consani affronta il tema dell'energia solare coinvolgendo attivamente venti persone che, nel mondo, hanno costruito forni o cucine solari a bassissimo costo. Attraverso la documentazione tecnico-progettuale di una serie di prototipi e una selezione video, l'artista rende pubblico il progetto così che ciascun prototipo possa essere riproducibile e quindi gratuitamente fruibile. All'interno di *The Solar Cooking Project* presenta, inoltre, due creazioni self-made: una cucina solare da 150W realizzata con un ombrello da pioggia modificato ed un forno solare da 300W realizzato in legno e specchio.

S.D.D.

1. Michelangelo Consani, *The Solar Cooking Project III*, 2008. Courtesy l'artista; 2 e 4. Franco Purini, veduta dell'intervento alla Fondazione Volume!, Roma. Foto Rodolfo Fiorenza; 3. Sophie Usunier, *Les vents contraires I*, Art Waiting Room, LAGO, Villa del Conte; 5. Betty Woodman, *Seaside Still Life Triptych*, 2006. Courtesy Galleria Bagnai; 6. Piero Pizzi Cannella, *Le mappe del mondo*. Courtesy Bagnai; 7. Tomas Saraceno, *The poetic cosmos of the breath, Air Show Gunpowder Park*, Londra 2007. Commissioned by Art Catalyst and Gunpowder Park. Courtesy l'artista. Foto David Cottridge



5.



6.

BANFO E LEONARDO ALLA GALLERIA BAGNAI

Dopo *Outsider project*, ideato da Antonella Villanova, volto a cogliere ipotesi di lavoro lungo la linea di confine che intercorre fra arte contemporanea e design, la galleria Alessandro Bagnai propone una doppia personale dedicata a Maura Banfo e Paolo Leonardo. Utilizzando un punto di vista parziale e soggettivo, Maura Banfo rappresenta interni domestici come chiavi di accesso alla vita privata degli occupanti. Cinque fotografie di grandi dimensioni esposte nella prima sala della galleria 5 ruotano intorno alla figura del nido, inteso come luogo rassicurante, origine della vita. Il progetto della Banfo è dunque una riflessione sul concetto dell'abitare sullo spazio chiuso che difende dall'esterno, e ruota intorno alla scultura di un nido, simbolo per eccellenza di protezione e nascita. Paolo Leonardo propone invece nella seconda sala una cinquantina di opere, una sequenza di grandi dittici e polittici su carta raffiguranti soggetti tratti da pellicole cinematografiche e da fotografie scattate dallo stesso artista. Sagome, ritratti, primi piani e paesaggi si susseguono in un montaggio cinematografico che, per sospensione, racconta "qualcosa che non esiste".